



Ass.ne Naz.le Alpini
SEZIONE DI MILANO
Gruppo di LIMBIATE

NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE



Ape d'Oro 2011

Piazza Martiri delle Foibe, 4 - 20812 Limbiate MB - tel. 3474320289

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

marzo 2016 - anno XXI - numero 1

SI VIS PACEM...

Il 2016 è iniziato con un crescente e inquietante aumento dei segnali di instabilità su tutto lo scacchiere mediorientale, a noi così vicino

Se vuoi la pace prepara la guerra, **"Si vis pacem para bellum"**. Questo antico assunto della civiltà dell'antica Roma, è quanto mai attuale ai giorni nostri. Al di là dei buoni propositi di pace e fratellanza, la storia, se ce ne fosse ancora bisogno, ha sempre dimostrato che per fare, seppur faticosamente la pace, è necessaria la volontà di tutti, per fare la guerra basta la volontà e la determinazione di uno solo.

Utopisticamente il disarmo globale sarebbe la soluzione ideale per la razza umana, ma ciò purtroppo cozza contro la realtà, troppe sono le diversità culturali, religiose e soprattutto economiche, con grandi sacche di povertà estrema, contrapposte a isole di grande benes-

sere, che minano costantemente la pacifica convivenza tra tutti i popoli della terra.

L'ondata di montante fanatismo religioso di estrazione islamica, oggi presente in vari scacchieri del pianeta, contribuisce notevolmente ad alimentare un clima di sfiducia e sospetto, minando seriamente, in Europa e non solo, quella pace così faticosamente acquisita con tanti sacrifici dai nostri padri, al termine delle rovine procurate dal secondo conflitto mondiale.

Periodicamente, qualcuno si sveglia e presuntuosamente, arrogandosi il diritto di parlare in nome di Dio, pretende di imporre la sua volontà sugli altri predicando odio e procurando morte distruzione e rovine nel Suo nome.

SOMMARIO

<i>Si vis pacem ...</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Verbale assemblea</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Storia di un paese in guerra</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Centenario Grande Guerra</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Progetto campo scuola</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Tesseramento 2016</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Buona Pasqua</i>	<i>pag. 12</i>

Stiamo bene vigili e pronti per ogni evenienza, abbiamo di fronte una massa di esaltati votati a qualsiasi cosa per distruggere la nostra **"millenaria civiltà cristiana"**.

Questo fanatismo, che da troppi anni insanguina tante contrade della terra, è un costante pericolo per noi e per la nostra civiltà che, con tutti i suoi difetti, è improntata sulla tolleranza, accoglienza e pacifica convivenza tra tutti i popoli.

I nostri sono tempi certamente molto difficili, tempi in cui molti stati europei sono tentati egoisticamente di chiudersi a riccio entro le mura di casa propria, demandando e scaricando sugli altri, tutti i problemi creati dalle grandi masse di profughi, in fuga dalla guerra in Medio Oriente, che quotidianamente si accalcano alle frontiere del nostro continente in cerca di una vita migliore.

Non vorremmo mai arrivare al punto in cui anche l'altro detto latino: **"Mors tua vita mea"**, rischi di diventare di tragica attualità come ultima **"Ratio"**.



I bambini, le prime vittime di qualsiasi guerra

Sandro Bighellini





**Ass.ne Naz.le Alpini
SEZIONE DI MILANO
GRUPPO DI LIMBIATE**

Limbiato, 17 gennaio 2016

Oggetto: Verbale assemblea annuale del Gruppo Alpini di Limbiate anno 2015.

Domenica 17 gennaio 2016 alle ore 09,30 in seconda convocazione, presenti:

- il presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi
- 25 alpini di cui 7 per delega
- 6 amici degli alpini

si dà inizio all'annuale assemblea del "Gruppo Alpini di Limbiate".

Il capogruppo Sandro Bighellini invita i presenti ad alzarsi per il saluto alla Bandiera; propone in seguito la nomina di Luigi Boffi a presidente dell'assemblea; i presenti approvano.

La parola passa al Presidente che, espletando i **punti 2 e 3** dell'ODG, nomina, previa approvazione dell'assemblea, Gianpiero Bravin segretario e Fumagalli Umberto, Frattini Ennio, Spreafico Elvio scrutatori.

Punto 4 - Il Presidente chiede l'approvazione del verbale dell'assemblea dell'anno 2014 (documento dato per letto perché pubblicato con il numero di marzo 2015 del notiziario del gruppo) che viene approvato all'unanimità:

Punto 5 - Il capogruppo Sandro Bighellini, inizia a leggere la relazione morale, illustrando la situazione sociale per l'anno appena trascorso.

Punto 6 - Riprende la parola il presidente Luigi Boffi, invitando il tesoriere Umberto Fumagalli a leggere la relazione finanziaria, dandone le delucidazioni del caso, avendo tutti i presenti copia del documento.

Punto 7 - Il presidente Luigi Boffi invita il capogruppo Sandro Bighellini a relazionare l'assemblea sulla situazione riguardante il bando provinciale di vendita del terreno sul quale è costruita la nostra sede.

Punto 8 - Al termine il Presidente dell'assemblea invita i partecipanti alla discussione in merito alle relazioni espresse. Nel frattempo comunica che gli alpini presenti sono 25 di cui 7 per delega, 6 gli amici degli alpini.

Chiede la parola l'alpino Mauro Schieppati per avere delucidazioni sul costo del terreno che si deciderà di acquistare e quale sarà la nuova superficie disponibile.

L'alpino Matteo Marzorati chiede, nella eventualità che il terreno da acquistare non comprenda l'attuale magazzino, quale sarà il costo per il suo rifacimento. Chiede inoltre se la quota di affitto dovuta alla Provincia per l'anno 2015 è già stata prevista nel rendiconto economico.

Il tesoriere Fumagalli Umberto risponde che la quota, come negli anni precedenti è stata versata nel mese di marzo, quindi di conseguenza iscritta a bilancio.

L'alpino Osvaldo Carrara manifesta la sua preoccupazione per la scarsa partecipazione all'assemblea annuale e per i prossimi impegni finanziari a cui il gruppo dovrà far fronte.

Il Capogruppo risponde con ordine alle richieste, precisando che la superficie del terreno da acquistare si aggirerà intorno a 2.000 / 2.200 m² con un costo di circa € 10,00 al m².





Nella eventualità che la porzione di terreno che verrà acquistata non comprenda l'attuale magazzino, chi lo acquisirà dovrà risarcire l'importo necessario per ricostruirne uno nuovo.

Per il canone di affitto per l'anno 2016 chiederemo alla Provincia chiarimenti prima della scadenza.

La preoccupazione per la scarsa partecipazione all'assemblea annuale in un momento così importante per il Gruppo si spera sia dovuta a impegni personali precedentemente assunti.

Il presidente Boffi, nel suo accorato intervento, svolge un'ampia disamina sulla situazione associativa, soffermandosi in particolare modo sul progetto di modifica del regolamento nazionale proposto dalla competente commissione allo scopo incaricata.

Non essendoci altri interventi, il Presidente mette in votazione le due relazioni che vengono approvate all'unanimità.

Punto 9 - Delega al consiglio di Gruppo per determinare la quota associativa per l'anno 2017; approvata all'unanimità.

Punto 10 - Si procede con le votazioni per la nomina di 4 consiglieri per il biennio 2016-2017.

I candidati sono: Fumagalli Umberto, Gorla Mauro, Mosconi Luigi, Pagani Giuseppe e Voltan Gabriele.

Alpini presenti 18, deleghe 7; totale votanti 25

Hanno ottenuto voti:

Fumagalli Umberto	23
Gorla Mauro	8
Mosconi Luigi	21
Pagani Giuseppe	19
Voltan Gabriele	23
Schede bianche	1
Voti validi	24

Risultano eletti per il biennio 2016 – 2017

Fumagalli Umberto
Mosconi Luigi
Pagani Giuseppe
Voltan Gabriele

Alle ore 11,30 il presidente Luigi Boffi ringrazia i presenti e dichiara chiusa l'assemblea.

Il presidente
Luigi Boffi

Il segretario
Gianpiero Bravin





STORIA DI UN PAESE IN GUERRA

Vita quotidiana di un paese della bassa friulana che nel 1915 era situato al confine con l'impero austro-ungarico

Della prima guerra mondiale e delle sue vicende militari si è scritto molto e molto si scriverà ancora; noi invece vogliamo raccontarvi la guerra con le vicende e i personaggi che in questo paese della bassa friulana, hanno contribuito a scrivere una pagina, ai più sconosciuta, della Grande Guerra.

Nei primi anni del 900 San Giorgio di Nogaro era un tranquillo paese di circa 7000 abitanti, prospero e vivace, dalla vita piuttosto intensa.

Entrato a far parte del Regno d'Italia con la conclusione della 3ª guerra d'indipendenza del 1866, si trovava proprio sul confine tra Italia e Austria-Ungheria, confine che lo separava dal vicino paese di Cervignano del Friuli, rimasto invece sotto il dominio austro-ungarico sino alla conclusione del conflitto, nel 1918. Per questa situazione logistica, c'erano la questura e la dogana con parecchi finanzieri e impiegati; nella frazione di Porto Nogaro operavano diversi spedizionieri internazionali e funzionava anche uno zuccherificio; capaci commercianti e ottimi artigiani contribuivano inoltre a produrre ricchezza. Nel 1894 era stata inaugurata la linea ferroviaria Venezia Trieste. Alla stazione fermavano e cambiavano personale tutti i treni. Sul piazzale sostavano quasi in permanenza una mezza dozzina di carrozze e d'estate c'erano allegre giardiniere (carrozze aperte con sedili laterali) che aspettavano i tedeschi per portarli a Marano Lagunare, distante pochi chilometri, da dove poi prendevano il vaporetto per la selvaggia Lignano.

Poi arrivò la guerra e San Giorgio subì tutte le conseguenze di essere paese di frontiera. Già nei primi mesi del 1915 giunsero i primi contingenti di bersaglieri ciclisti: fra di essi si trovava un valoroso sangiorgino, Lorenzo Taverna, caduto poi sul Carso, che ai primi di maggio ebbe l'audacia di varcare in divisa il vicino confine, recandosi a Terzo di Aquileia ad acquistare delle sigarette austriache che portò al suo capitano. In seguito alla dichiarazione di guerra il paese si trasformò in un vero e proprio arsenale militare e divenne comando di

tappa. Nella notte tra il 23 e il 24 maggio il paese fu tutto un turbinio di uomini, pezzi d'artiglieria e mezzi meccanici che si avviavano verso il fronte, tra la curiosità, per il momento ancora divertita, degli abitanti che non potevano presagire gli orrori che il conflitto avrebbe riservato. Si installarono comandi con ufficiali di alto grado, compagnie presidiarie, magazzini, depositi di grano e munizioni, baracche adibite a dormitorio, ospedali da campo.

Nel 1916 arrivò l'intendenza della III Armata, che si insediò nella casa Margreth con 160 ufficiali, e venne istituita addirittura una università. Ma la guerra portò anche distruzione, paura e tragedie. La presenza di un grosso centro militare, l'importanza delle vie di comunicazione che attraversavano il territorio fecero di San Giorgio uno dei bersagli preferiti dei primi bombardamenti aerei della storia militare: non passava notte di luna che l'aviazione austro-ungarica non compisse un'incursione sul paese. Nell'ottobre del 1917, in seguito alla disfatta di Caporetto e alla ritirata, anche i sangiorgini conobbero l'angoscia della fuga e le umiliazioni di restare nel territorio occupato da un esercito nemico. Il paese si spopolò quasi completamente e le povere case abbandonate con tanto di porte chiuse, subirono continue violazioni: venivano asportati i mobili, bruciati i serramenti per cuocere la brodaglia dei soldati, poi fu la volta dei pavimenti e delle scale; per non parlare dei danni gravissimi che subirono molti fabbricati a causa degli incendi divampati per lo scoppio del deposito di munizioni e per i saccheggi. Ci volle quasi un anno perché le sorti della guerra si ribaltassero e finalmente partisse dal Piave la grande offensiva che portò alla vittoria.

Si racconta che il primo a ritornare, alle ore 16 del 4 novembre, fu il tenente Leonardo Todisco a bordo di un'autoblinda. Si era salvato insieme a pochi compagni nell'ultimo scontro con una retroguardia magiara in ritirata avvenuto in zona.

La popolazione dapprima impaurita quasi incredula, ma poi festante sce-

se in strada e sulla piazza della chiesa, attornì la esigua pattuglia e abbracciò il giovane sangiorgino.

In seguito il Comune andò gradatamente ripopolandosi e i sangiorgini si misero alacremenente all'opera per ripristinare abitazioni e attività prima ancora che giungesse l'aiuto governativo, ridiedero linfa al loro paese, voce alla loro chiesa, braccia alla terra, aule per i loro figli, impulso ai traffici. Per fortuna l'uomo trova sempre dentro di sé una innata straordinaria voglia di ricominciare.

LA BATTAGLIA DI PORTO BUSO

L'isola di Porto Buso e quella di Sant'Andrea, luoghi dove si svolge questa vicenda, sono situate nella laguna di Marano, a metà strada circa tra le più rinomate (almeno oggi) Lignano Sabbiadoro e Grado.

Il 23 maggio 1915 il giovane motorista civile Leopoldo Pavon, detto "Poldo", in servizio presso la Guardia di Finanza di Marano Lagunare, ebbe l'incarico di accompagnare, col motoscafo Aurora, un tenente a consegnare il plico contenente la dichiarazione di guerra (da aprirsi alla mezzanotte) alla caserma dell'isola di Sant'Andrea, dislocata di fronte al distaccamento della Gendarmeria austriaca di Porto Buso. L'imbarcazione fu all'improvviso oggetto di molti colpi di fucile che forarono la bandiera italiana. All'alba del 24 maggio comparve a largo di Porto Buso una formazione di navi italiane, in una di queste c'era Nazario Sauro (cacciatorepediniere Zefiro), che bombardò il distaccamento austriaco. Il comandante tenente Maretk ordinò la resa evitando un inutile spargimento di sangue. I marinai italiani sbarcati nell'isola fecero 70 prigionieri che trasferirono a Venezia.

In seguito "Poldo" ricevette l'ordine di portare sul posto un gruppo di bersaglieri per un ulteriore rastrellamento, che permise la cattura di altri soldati "nemici", i quali risposero alle domande in italiano, visto che si chiamavano Furlanut, Sgubin, Trevisan, Verzeznassi ed erano di Cervignano del Friuli, di Fiumicello, di Aquileia ...



LA VISITA DEL RE

Vittorio Emanuele III, il re soldato, era partito subito per la zona di guerra e aveva scelto come residenza villa Italia a Torreano di Martignacco. Dormiva su una branda da campo in una camera che era anche la sua stanza di lavoro.

Alle sette del mattino era già in piedi e cominciava le sue escursioni su un'automobile scoperta. Si muoveva verso il fronte e scattava fotografie (sua grande passione) a generali, a soldati, a postazioni belliche.



La visita del re Vittorio Emanuele III

Il passaggio e la visita del Re a San Giorgio è documentata esclusivamente dalla foto della prima pagina della rivista "Illustrazione Italiana" del 25 luglio 1915, con il titolo "Il Re al fronte", che riprende Vittorio Emanuele all'entrata di villa Vucetich, accompagnato dal conte di Torino e accolto da alcuni ufficiali che risiedevano nella villa.

(Probabilmente questa visita è abbinata a quella che il Re fece a Marano Lagunare il 22 giugno 1915, dove era giunto all'improvviso ed in incognito per rendersi conto dei danni al faro di punta Tagliamento, bombardato la notte precedente.)

La notizia si sparse subito in paese e al suo ritorno il Re trovò ad attenderlo una folla festante con la banda che suonò la marcia reale.

Di questa visita parla anche Leopoldo Pavon (Poldo), che alla guida del motoscafo della finanza scortò fino a Lignano e ritorno il Re, accompagnato dal generale Brusati.

Il Re venne di certo a San Giorgio altre volte per visitare gli ospedali.

SCUOLA MEDICA DA CAMPO

Per far fronte alle sempre più pressanti esigenze del servizio sanitario in prima linea, che si erano venute a creare a causa del protrarsi del conflitto, il 9 gennaio 1916 fu istituita una Scuola Medica da Campo a San Giorgio di Nogaro in zona di guerra.

strum, accampamento) fu frequentata complessivamente da 1187 studenti aspiranti ufficiali medici e 467 furono gli allievi che conseguirono la laurea a Padova nell'aprile 1917. Nonostante si mettesse in dubbio la loro competenza, data la preparazione necessa-



UNIVERSITA' CASTRENSE - Sede dei corsi di medicina e chirurgia

Dal 14 febbraio 1916 al 30 marzo del 1917 presso il Centro Ospedaliero della III Armata, diretto dal tenente colonnello medico Giuseppe Tusini, comandante del 2° Gruppo Ospedaliero, si svolsero corsi accelerati di medicina e chirurgia per gli studenti del 5° e 6° anno, sottratti temporanea-

riamente affrettata, per altro compensata dallo studio obbligatorio, da una disciplina ferrea e dalla bravura degli insegnanti, i medici castrensi diedero anche in seguito buone prove della loro capacità, alcuni divennero ottimi specialisti e docenti universitari.

Degli studenti aspiranti medici che



Ufficiali medici insegnanti e infermiere

mente al fronte per il proseguimento degli studi ed il conseguimento della laurea. Questa Scuola Medica da Campo, nota anche con il nome di Università Castrense e (dal latino ca-

frequentarono i corsi, 150 perirono in battaglia.

Questa straordinaria attività didattica rappresenta ancora oggi un evento singolare ed unico.



SCUOLA MEDICA E OSPEDALI DA CAMPO

Le condizioni ambientali di S. Giorgio erano quanto mai propizie all'istituzione di una Scuola Medica da Campo: in paese, all'inizio del conflitto, San Giorgio di Nogaro contava due ospedali della Sanità Militare della III Armata e sei della Croce Rossa.

Firmato il Decreto Luogotenenziale il 9 gennaio 1916, i soldati del Genio Militare, coadiuvati dai sangiorgini, fecero sorgere in poco più di due settimane enormi baracche di buona fattura che servirono da refettorio e alloggio studenti, fabbricarono i padiglioni dell'aula magna in Municipio, collegarono con passaggi coperti le due ali del palazzo e in cimitero costruirono un anfiteatro anatomico.

Furono utilizzate anche la sala cinematografica come aula collettiva



2016 - S. Messa al campo nell'ospedale 234



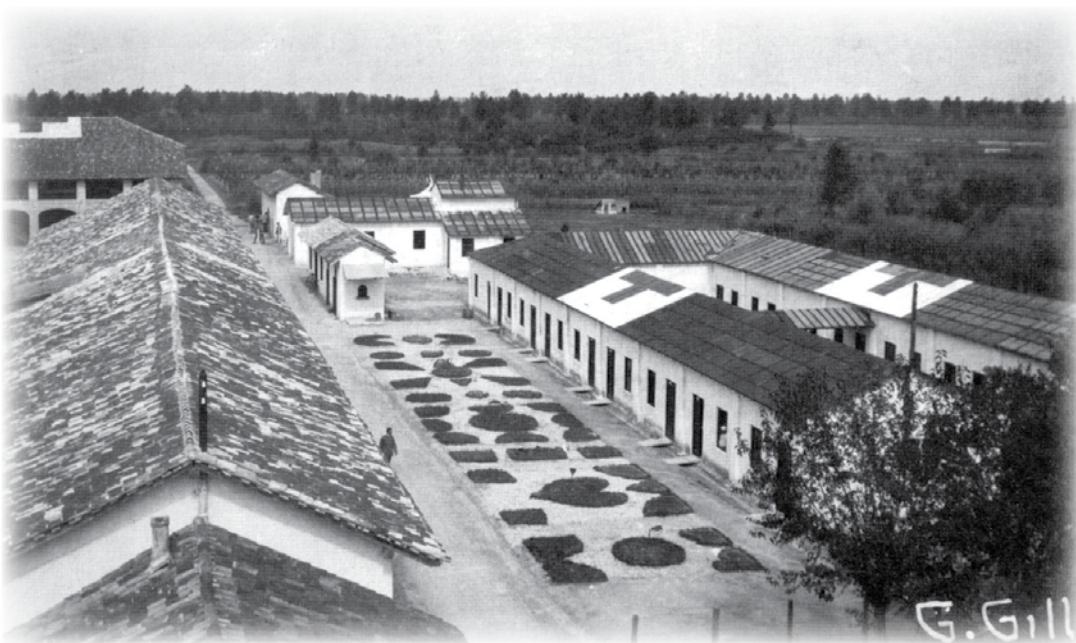
Corsia del reparto di chirurgia

stomatologia, oculistica e dermatologia, gran parte delle specialità erano rappresentate. Ogni reparto aveva un laboratorio proprio oltre a quello comune batteriologico e chimico.

Con buona volontà e molta collaborazione e mezzi personali di ogni insegnante si creò una piccola biblioteca, indispensabile allo studio e alla documentazione.

La Duchessa d'Aosta, ispettrice nazionale della Croce Rossa, seguiva con molta attenzione lo svolgersi delle lezioni, si racconta che il Re abbia visitato questa speciale università molte volte, come pure fu visitata da missioni militari alleate.

e vari cascinali per le specialità mediche. La direzione dell'ospedale 234 aveva trasformato l'attuale asilo delle suore "Principessa Iolanda" in uno dei suoi migliori reparti: in principio raccoglieva i feriti dal fronte, in seguito diventò reparto staccato tifoideo e dall'autunno del 1916 fu sede del reparto di malattie nervose e alienati. Le suore divennero infermiere. Il complesso ospedaliero nel gennaio del 1917 contava reparti di medicina e chirurgia, anatomia patologica, igiene,



Vista panoramica dell'ospedale da campo 238





SOLDATI

Non c'è casa che non ospiti qualche ufficiale, non c'è orto in cui non sia sorta una baracca, militari di ogni arma, soldati di tutti i dialetti e un andirivieni continuo di autocarri, di cavalli, di automobili, ufficiali con molti galloni sui berretti e sulle maniche.

fra la popolazione specialmente fra quella femminile. La tortuosa Viuzza, in quel tempo una graziosa stradina quasi del tutto campestre, sapeva tenere sotto le stelle il segreto di dolci idilli. Il caffè Italia di siora Lala era il punto di ritrovo nelle ore libere e non solo:

siedeva a Cervignano, come pure quelle del fratello Vittorio Emanuele conte di Torino.

Vi si stabilì quasi subito la duchessa Elena, moglie di Emanuele Filiberto, ispettrice generale della croce rossa, presso villa Dora allora proprietà dell'ammiraglio Ciro Canciani.

Non mancava di assistere ogni giorno alla messa nella vicina chiesa della Madonna in un posto distinto nel primo banco in *cornu evangelii*, come si legge nel libro storico della parrocchia, osservata e ammirata dai soldati e dalla gente.

Il 16 marzo 1916 in una solenne cerimonia nei pressi di Chiarisacco fu decorata di medaglia d'argento per merito di guerra, tra un grande concorso di popolo e di soldati, alla presenza di alti ufficiali stranieri, degli studenti



1917 - allievi ufficiali medici delle varie armi in libera uscita

La domenica la chiesa era sempre piena di soldati e i loro canti si sentivano fuori oltre la strada.

Poi arrivarono gli studenti di medicina chiamati dalle varie armi. Erano un po' mattacchioni, inventavano burle di ogni genere, e godevano di simpatia

li si giocava al biliardo, a carte fino a notte fonda ed era il luogo adatto per nascondersi, se veniva la ronda alla ricerca di chi avrebbe dovuto trovarsi in aula.

Vi erano anche due case di tolleranza, una per i soldati, una per gli ufficiali.



I duchi d'Aosta padre e figlio

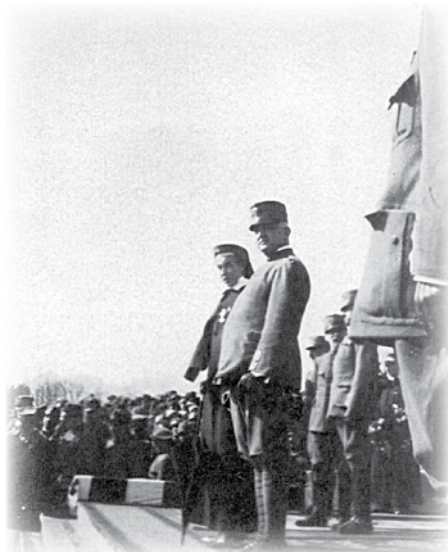
I DUCHI D'AOSTA

Numerosissime furono le personalità che alloggiarono o furono di passaggio a San Giorgio. Più volte venne Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, e così Francesco Isola, vescovo di Portogruaro, Bartolomasi vescovo da campo, da cui dipendevano tutti i sacerdoti arruolati, che pernottò nella casa del parroco. Fu presente per qualche tempo padre Gemelli, allora maggiore medico.

Naturalmente fecero spesso visita il generale Cadorna, comandante supremo e il suo vice generale Porro.

Ma in particolare tutta la famiglia d'Aosta fu presente a San Giorgio.

Furono molto frequenti le visite di Emanuele Filiberto, cugino del Re, comandante della III Armata che ri-



Duca e duchessa d'Aosta

dell'Università Castrense e del marito comandante della III Armata. Vi arrivò anche il giovanissimo figlio primogenito Amedeo, destinato poi a morire prigioniero in Africa durante la II guerra mondiale.

Si era arruolato volontario come artigliero e fu addetto ad una delle quattro batterie antiaeree poste a difesa del ponte di ferro della linea ferroviaria, ottenendo la promozione a caporale per aver abbattuto un velivolo austriaco.

Alto, slanciato, affabile lasciò una scia di ricordi e curiosi aneddoti, come quello della sua golosità di fanciullo per le pannocchie di granoturco abbrustolite sui focolari, tanto da promettere ai ragazzini una lira per pannocchia.





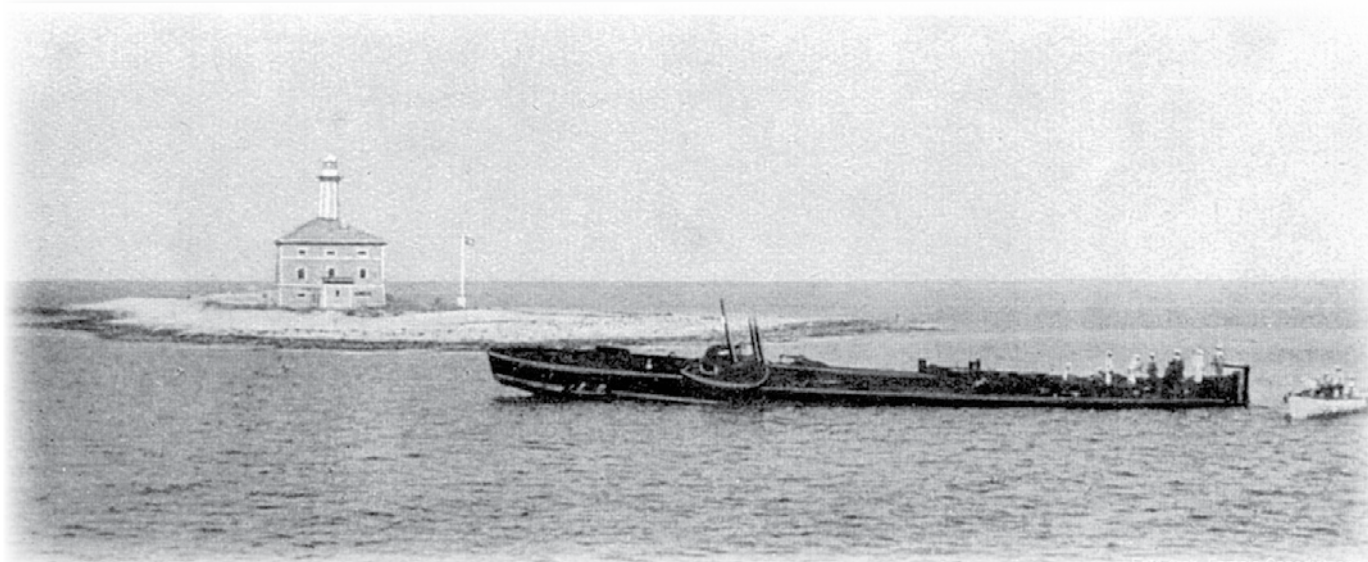
NAZARIO SAURO

L'eroe capodistriano, capitano di lungo corso nella marina mercantile austriaca, ebbe rapporti e contatti frequenti con San Giorgio di Nogaro, approdando spesso a Porto Nogaro e condividendo con molti sangiorgini lo spirito irredentista.

Allo scoppio della guerra ben sapendo che sarebbe stato chiamato a indossare la divisa dell'esercito austria-

re agli studi in un collegio di Venezia. Cominciate le ostilità italo-austriache venne ammesso nella regia marina come tenente di vascello e subito, data la sua conoscenza dell'Adriatico, partecipò ad ardite imprese belliche. Notevole l'incursione fatta nel porto di Parenzo, nel maggio del 1916, con il cacciatorpediniere Zeffiro, per rilevare l'esatta posizione del campo d'aviazio-

buzione di tutto il paese. Il monumento è formato da un grande timone in pietra carsica con a lato, in rilievo, lo stemma della Regia Marina e del delfino, simbolo dei sommergibilisti. Sul fronte balza il nome di Nazario Sauro. Alla solenne inaugurazione, che ebbe ampia risonanza in regione e anche a livello nazionale, era presente la signora Dina, vedova dell'eroe.



Luglio 1916 - il sommergibile Pullino incagliato davanti all'isola della Galiola (Quarnaro al largo di Unjje)

co e a combattere i fratelli italiani fu tra i primi a riparare in Italia. Riuscì a passare il confine in treno col figlio Nino, avendo ottenuto il passaporto col pretesto di doverlo accompagna-

re e dar modo agli aerei di bombardarlo. Il 31 di luglio 1916 in seguito all'incagliamento del sommergibile Pullino, a 16 miglia a sud est di Pola, presso l'isola della Galiola, nonostante il tentativo di allontanarsi con una barca, venne fatto prigioniero e tradotto a Pola. Facilmente riconosciuto, subì un durissimo processo, durante il quale mantenne un contegno calmo e virile ma sprezzante nei confronti del nemico. Fu giustiziato il 10 agosto 1916. In diversi modi i sangiorgini hanno voluto ricordare la figura di Nazario Sauro. Esiste una lapide all'esterno dell'ex bar marinaio in via Roma, dove era solito fermarsi per una bicchierata con gli amici. Gli è stata dedicata la scuola media, all'interno della quale si può ammirare anche un bellissimo busto. Nel 1936 l'Associazione Marinai volle dedicargli un busto marmoreo realizzato con la contri-

Tutte le notizie e le immagini del presente articolo

“STORIA DI UN PAESE IN GUERRA”,

sono state ricavate da una pubblicazione edita dalla associazione culturale per la ricerca storica e ambientale

AD UNDECIMUM

dal

CIRCOLO NAUTICO

“LAGUNA SAN GIORGIO”

e dal

COMUNE di

San Giorgio di Nogaro (UD).



Nazario Sauro - Martire istriano



LA CHIESETTA DELL'OSPEDALE DA CAMPO 234

Vari terreni e caseggiati furono requisiti dall'amministrazione militare per allestire l'ospedale da campo N. 234 della III Armata.

Da questo ospedale contumacia dipendevano i reparti di psichiatria, malattie nervose e mentali, oftalmiche, cutanee e veneree.

La chiesetta dell'ospedale, come molte altre cappelle militari, fu costruita nel 1917 su interessamento dell'ufficio del Vescovo da Campo e del direttore della Sanità Militare della III Armata maggiore medico Lorenzo Bonomo (circolare del 20 settembre 1916).

Il fabbricato nella sua marziale semplicità denota un pregevole e delicato lavoro artigianale nell'esecuzione delle finestre, nell'altare, e nei bassorilievi in stucco che adornano le pareti e la volta, il tutto manifesta l'intenzione di dare un conforto di pietà cristiana in un luogo di grandi sofferenze.



Chiesetta dell'ospedale da campo 234

Nella chiesetta vennero sicuramente indirizzate le ansiose preghiere, le disperate richieste di grazia dei ricoverati desiderosi di guarire e di ritornare a casa dalle loro famiglie.

Dopo la ritirata nell'ottobre del 1917 alcuni reparti di questo ospedale furono requisiti per l'assistenza delle truppe austriache. Verso la fine del 1918, a guerra conclusa, nell'edificio a fianco della chiesetta si stabilì l'ospedale da campo italiano numero 014.

La famiglia proprietaria del terreno, alla fine della guerra, si trovò dunque con un luogo carico di pathos e spiritualità e sentì come un dovere conservarlo al meglio: così è stato in tutti questi anni.

Recentemente è stato effettuato un nuovo restauro con la realizzazione di un timpano musivo, che rappresenta la Pietà, dove il Cristo morente è sostituito da un soldato.

I BOMBARDAMENTI

Si stima che siano cadute tremila bombe, frutto di trecento incursioni. Tuttavia vi furono solo cinque morti e una quindicina di feriti, pochi i fabbricati colpiti, mai gli obiettivi militari. La prima bomba, quasi inaspettata, arrivò in un placido tramonto di giugno ad opera di un idrovolante grigio che distrusse il poggiolo del caffè Roma.

Nei giorni seguenti furono poste le batterie antiaeree e furono rizzate torri di legno per i fucilieri. Nella cella del campanile fu messo un soldato di vedetta che lanciava l'allarme con il megafono, poi suonava il campanone a martello e tutti correvano a rifugiarsi nelle cantine rinforzate con assi di legno e balle di paglia, o nei rifugi (detti scherzosamente "fifaus") costruiti dai soldati all'aperto con poco cemento e molta terra. Uno dei rifugi era la ghiacciaia del parco Vucetich, inoltre nella zona del ponte sulla ferrovia venivano utilizzate le trincee del confine anteguerra, alcune ancora esistenti. Due volte fu bombardato l'istituto "Principessa Iolanda":

la sera del 6 luglio 1916 quando andarono in frantumi 147 lastre di vetro senza danni alle persone, e il 31 maggio 1917 quando due bombe di grosso calibro colpirono la casa in-

frangendo tutti i vetri, asportando le imposte, rovinando il tetto e facendo crollare alcune pareti. Anche stavolta non ci furono feriti. Quasi un miracolo dunque, attribuito alla santa "Maria Bambina".



Effetti dei bombardamenti aerei



Effetti dei bombardamenti aerei



L'OCCUPAZIONE AUSTRO-UNGARICA

Dopo la disfatta di Caporetto, gran parte dei sangiorgini abbandonò il paese, chi con la bicicletta chi con il cavallo o su trasporti militari occasionali, ci metteranno una giornata intera per raggiungere Latisana (a meno di 20 km di distanza N.d.R.), in molti riusciranno a salire sui treni stracarichi, l'ultimo sarà quello dei feriti che partirà un quarto d'ora prima dell'esplosione del deposito di munizioni. Si disperse un po' per tutta Italia, a Firenze il parroco don Andreis, lui pure profugo, ne assistette circa duemila.

Per i rimasti fu un anno durissimo, di vessazioni, di fame, di tanta fame. Non c'erano negozi perché nulla esisteva da poter vendere e non c'era denaro per comprare. La popolazione s'arrangiava come meglio poteva: un po' di pane nero a tessera, niente carne, radicchio selvatico, mancavano del tutto le medicine. La febbre "spagnola" causò molte morti. Poco prima di Pasqua furono abbattute le campane. La grande si ruppe e da ciò si trasse buon auspicio. Ci fu anche la visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria Carlo I: furono eretti archi, ma non per opera dei sangiorgini, i quali non poterono nemmeno entrare nella sala dove avveniva la cerimonia, avendo ricevuto l'ordine di non uscire di casa, né tanto meno di affacciarsi alle finestre.

K. u. k. Distriktskommando SAN GIORGIO DI NOGARO

Kundmachung

auf H.G.K. Z.L.K. Nr. 113.139 vom 3. 10. 1918 wird angeordnet:
dass ab 1. Oktober 1918 bis auf weiteres die einheimische Zivilbevölkerung in der Zeit von 7 h abends bis 7 h früh in ihren Häusern zu verbleiben hat.

Während dieser Zeit darf kein Einwohner des besetzten Gebietes ohne eine spezielle Erlaubnis des Distrikts- oder Stationskommandos (in militärischen Betrieben stehende Zivilarbeiter mit Erlaubnis ihres vorgesetzten Kommandos) das Haus verlassen und sind die Haustore versperrt zu halten.

Notificazione

riguardante il divieto ai borghesi d'uscire dalle loro abitazioni durante la notte.

Per decreto del comando d'armata Z.L.K. N. 113.139 dd. 3. 10. 1918 si ordina che dal 1. Ottobre 1918 in poi la popolazione borghese dovrà tenersi a casa dalle 7 ore di sera fino alle ore 7 di mattina.

Durante questo tempo nessuna persona nei paesi occupati dovrà uscire senza permesso speciale del comando del distretto o di stazione (nei lavoratori militarizzati da parte del comando preposto). Debbono pure tenersi chiuse le porte ed i portoni.

CENTENARIO GRANDE GUERRA

Immortalati in una serie di disegni alcuni momenti delle battaglie degli alpini nel primo conflitto mondiale

La Sezione ANA di Milano ha voluto ricordare il centenario della Grande Guerra facendo immortalare, nei disegni del noto grafico Marco Trecalli, alcuni momenti delle epiche battaglie sostenute dai nostri Alpini nei quasi quattro anni in cui sono stati partecipanti e loro malgrado protagonisti. La serie di 12 tavole formato A4 è contenuta in una elegante cartellina, la cui copertina è riprodotta qui a lato, viene posta in vendita al prezzo di 12 euro.

A ogni anno del conflitto sono dedicate tre immagini, per un totale quindi di 12.

Le stampe possono essere prenotate presso la sede del gruppo previo versamento della relativa quota; appena disponibili vi saranno consegnate.

Rammentiamo infine che le immagini sono soggette a copyright e possono essere utilizzate solo con il consenso della Sezione ANA di Milano.

La segreteria





PROGETTO CAMPO SCUOLA

Destinato ai ragazzi e alle ragazze che vorranno condividere con noi la nostra storia, i nostri ideali e le nostre esperienze

Il progetto denominato "Campo Scuola 2016/2019 ANA Milano - PC" è destinato alle ragazze e ragazzi di 14/15 anni che vorranno partecipare a delle esperienze uniche: escursioni in montagna, campo scuola con la nostra protezione civile, storia e conoscenza delle truppe alpine e dell'ANA, momenti solenni come la Santa Messa in Duomo e momenti di volontariato. Esperienze queste che permetteranno ai partecipanti di condividere i valori fondamentali dell'Associazione Nazionale Alpini: amicizia, spirito di corpo, fraternità, senso del dovere e amore verso la nostra Patria, il Tricolore e verso le nostre istituzioni.

Saremo molto contenti se qualche ragazzo o ragazza volesse condividere con noi un pezzo importante della nostra storia e del nostro modo di essere e di relazionarci con la società attuale.

Molti ragazzi di oggi sanno poco o nulla del nostro mondo, è vero le condizioni attuali non sono a noi favorevoli, l'abolizione della leva non permette più linfa vitale alla nostra associazione e il passare inesorabile del tempo rischia di assottigliare le nostre fila. Credo allora sia proprio questo il momento di agire.

Facciamo appassionare i giova-



ni al nostro mondo e ai nostri valori, così che un domani, qualcuno di loro possa iscriversi alla nostra associazione e che qualcun altro possa magari decidere di fare l'Alpino.

"Per gli Alpini nulla è impossibile!", dunque tutto dipenderà da noi, in questo periodo si parla molto di futuro associativo, di recuperare i soci dormienti, sono indubbiamente punti cruciali, ma sicuramente dobbiamo puntare anche alle ge-

nerazioni di domani. Se una volta i giovani e i giovanissimi guardavano orgogliosi, con grande affetto e ammirazione alle "Penne Nere", oggi, purtroppo, la maggior parte di loro fatica addirittura a sapere chi siamo, non possiamo certo stare a guardare passivamente tutto questo, spetta a noi fare qualcosa, anzi credo che abbiamo almeno il "Dovere di provarci!"

Daniela Barindelli





RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Il 31 marzo prossimo scade il termine entro il quale comunicheremo alla sezione di Milano, l'elenco dei soci che hanno provveduto a rinnovare l'adesione all'associazione per il 2016, il tutto accompagnato naturalmente dal relativo versamento delle quote associative, nei termini utili per non perdere il diritto a ricevere con regolarità le pubblicazioni sezionale "Veci e Bocia" e nazionale "L'Alpino".

Anche per quest'anno, non essendo intervenuti aumenti da parte della sede nazionale e della sezione di Milano, nonostante i maggiori costi di gestione globali del nostro gruppo, non ritoccheremo la quota associativa, che rimarrà invariata rispetto allo scorso anno, al costo di € 30,00.



NOTIZIARIO DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE

- Gruppo Alpini di Limbiate -
- Sezione di Milano -
- Piazza Martiri delle Foibe 4 -
- 20812 - Limbiate (MB) -
- cell. 3474320289 -

sito internet
www.analimbiate.it
e-mail: gruppo@analimbiate.it
capogruppo@analimbiate.it
coro@analimbiate.it

Hanno collaborato a
questo numero:

Redazione: Sandro Bighellini
Daniela Barindelli

Corr. bozze: Pietro Colombo
Rebosio Enrica

